

© 2004 Irre Puglia

Prima edizione 2004

Progedit

70122 Bari - Via De Cesare, n. 15

Tel. 0805230627 Fax 0805237648

e-mail: progedit@progedit.com

www.progedit.com

In copertina: particolare della partenza
di Marco Polo per la Cina
in una miniatura del XIV sec.

Glauco Ambrosi, Geneviève Abet, Giovanni Attolini,
Pasquale Bellini, Nicola Colaianni, Gaetano Dammacco,
Anna D'Elia, Roberto Della Rocca, Luigi Di Comite,
Luciano Galliani, Daniele Giancane, Martin Ibarra y Pérez,
Vito Antonio Leuzzi, Cosimo Notarstefano, Giorgio Otranto,
Michela C. Pellicani, Franca Pinto Minerva,
Anna Portoghese, Patrizia Resta, Giulia Sallustio,
Giovanni Saverio Santangelo, Maria Sinatra,
Francesco Tateo, Ennio Triggiani, Maria Vinella

Mediterraneo

Mare di incontri interculturali

a cura di Franca Pinto Minerva



Progedit

Le iniziative comunitarie a sostegno
del modello di integrazione interculturale:
finalità, ambiti operativi
e modalità attuative
di Cosimo Notarstefano

In un importante documento del 1986 del Consiglio d'Europa¹ si afferma che l'opzione interculturale implica il «riconoscimento dei valori, degli stili di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani [...] nelle loro relazioni con l'altro».

Tale approccio evidenzia una marcata finalità integrazionista che consolida gli orientamenti affermatasi in questi ultimi anni nelle principali istituzioni comunitarie e contraddistinti dalla continua adozione del modello di sviluppo interculturale.

La politica di integrazione interculturale si rifiuta di trattare le varie culture come «isole cognitive» tra loro incommunicabili, ma costituisce l'*humus* naturale per il riconoscimento e relativo rispetto delle diverse identità etno-culturali quale patrimonio comune dell'intera umanità.

Qui di seguito verranno illustrati solo alcuni esempi (che privilegiano gli aspetti delle emergenze sociali, ambientali e di sviluppo sostenibile) delle molteplici iniziative comunitarie tese a implementare azioni propedeutiche alla realizzazione di una vera politica europea fondata sul modello di integrazione interculturale:

¹ I. Dassori (a cura di), *Europa interetica. Documenti del Consiglio d'Europa*, Milano 2000, p. 33.

– Il Programma d'azione comunitaria inteso a incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale.

– Il Servizio Volontario Europeo per i giovani: finalità e caratteristiche dell'iniziativa.

– Il quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano.

Il Programma d'azione comunitaria inteso a incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale

Con la Decisione n. 50/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 dicembre 2001 è stato adottato un programma d'azione comunitaria valido per il periodo intercorrente dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2006, volto a incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale.

Nell'ambito del metodo aperto di coordinamento, il programma sostiene una cooperazione che consenta alla Comunità e agli Stati membri di rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle politiche volte a combattere l'emarginazione sociale tramite:

– il miglioramento della comprensione del fenomeno dell'emarginazione sociale e della povertà, in particolare grazie a indicatori comparabili;

– l'organizzazione di scambi in materia di politiche seguite e la promozione del reciproco apprendimento, nel contesto tra l'altro di piani d'azione nazionali, in particolare grazie a indicatori comparabili nella misura del possibile;

– lo sviluppo della capacità degli attori di affrontare il problema dell'emarginazione sociale e della povertà in modo efficace, e di promuovere approcci innovativi, in particolare tramite la costituzione di reti a livello europeo e la promozione del dialogo con tutti i soggetti coinvolti, anche a livello nazionale e regionale.

L'accesso a tale programma è aperto a tutte le istituzioni e organismi, attori, pubblici e/o privati, che intervengono nella lotta all'emarginazione sociale, e in particolare a:

Stati membri;

a) enti locali e regionali;

b) organismi incaricati di combattere l'emarginazione sociale;

c) parti sociali;

d) organismi fornitori di servizi sociali;

e) organizzazioni non governative;

f) università e istituti di ricerca;

g) istituti statistici nazionali;

h) mezzi di informazione.

Le condizioni di ammissibilità al programma prevedono la possibilità di partecipazione da parte degli Stati membri:

– dei paesi EFTA/SEE, in conformità delle condizioni stabilite dall'accordo SEE,

– dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale, in conformità delle condizioni stabilite dagli accordi europei, dai relativi protocolli addizionali e dalle decisioni dei rispettivi Consigli d'associazione,

– di Cipro, Malta e della Turchia, mediante stanziamenti addizionali secondo procedure da convenire con ciascun paese.

Al fine di raggiungere gli obiettivi e di attuare le azioni comunitarie previste le misure si articolano lungo tre direttrici:

Settore 1: Analisi delle caratteristiche, dei processi, delle cause e delle tendenze nel campo dell'emarginazione sociale.

Per migliorare la comprensione del fenomeno dell'emarginazione sociale, possono essere sostenute le misure che seguono:

– studi e riunioni sullo sviluppo di metodologie comuni per misurare e comprendere l'emarginazione sociale e la povertà, la loro portata, le loro caratteristiche, i processi, le cause e le tendenze su lavori di carattere tecnico inerenti agli indicatori;

– raccolta e diffusione, negli Stati membri e a livello comunitario, di statistiche relative alle diverse dimensioni dell'emarginazione sociale per confrontare tali dati in modo efficace;

– promozione di approcci innovativi, elaborazione di studi tematici volti a contribuire alla comprensione del fenomeno dell'emarginazione sociale, ad affrontare le questioni di interesse comune legate allo sviluppo delle politiche negli Stati membri, comprese le questioni emergenti legate alla società basata sulla conoscenza (in sede di analisi occorre rivolgere una particolare attenzione alle loro molteplici componenti e alla diversità delle situazioni dei gruppi sociali, inclusa la povertà dei bambini, nonché alle aree geografiche esposte al rischio di emarginazione sociale).

Settore 2: Cooperazione e scambio di informazioni e di migliori prassi.

Al fine di promuovere la cooperazione e l'apprendimento reciproco, possono essere sostenute le seguenti attività :

– scambi transnazionali volti a trasferire le informazioni e le migliori prassi e a favorire una revisione paritetica, per mezzo di riunioni/colloqui/seminari sui criteri di valutazione oppure sulle politiche e sulle prassi, o altre forme di scambio quali lo sviluppo congiunto di strategie e la diffusione comune di informazioni, visite in loco e scambi di personale, organizzati su iniziativa di attori chiave con la partecipazione attiva degli Stati membri, oppure su iniziativa di organizzazioni europee;

– lavori e studi tecnici eseguiti da esperti in relazione allo sviluppo di indicatori e criteri di valutazione, anche in relazione alla società basata sulla conoscenza;

– relazione annuale sull'emarginazione sociale, che dovrebbe presentare lo stato di avanzamento delle azioni condotte, e in particolare dei piani d'azione nazionali, nell'ambito delle principali politiche e nei principali settori in cui è in gioco la lotta contro la povertà e l'emarginazione socia-

le (tenendo presente che l'emarginazione sociale è un fenomeno a più dimensioni, si dovrebbe prestare particolare attenzione agli sviluppi delle politiche nei settori della protezione sociale, dell'occupazione, dell'istruzione e formazione, della sanità e dell'edilizia abitativa).

Settore 3: Partecipazione dei vari attori e sostegno alla creazione di reti a livello europeo.

Per promuovere il dialogo tra tutti gli operatori interessati, un sostegno può essere apportato alle seguenti misure:

– finanziamento di base delle principali reti europee impegnate nella lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale (tale finanziamento è limitato al 90% delle spese che possono beneficiare di un sostegno e dovrebbe mirare a favorire le conoscenze, sviluppare lo scambio di informazioni e di migliori prassi e valutare le esperienze per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche volte a combattere l'emarginazione).

Nella progettazione, nell'attuazione e nel seguito delle attività nel quadro del programma si terrà conto delle esperienze degli Stati membri a tutti i livelli pertinenti e delle persone esposte all'emarginazione sociale e alla povertà, nonché delle parti sociali, delle organizzazioni non governative e di volontariato, degli organismi che prestano servizi sociali e degli altri operatori sociali impegnati nella lotta contro l'emarginazione sociale e la povertà.

Al fine di conseguire gli obiettivi del programma possono attuarsi in un contesto transnazionale, le seguenti azioni comunitarie:

a) analisi delle caratteristiche, delle cause, dei processi e delle tendenze dell'emarginazione sociale, compresa la raccolta di statistiche relative alle diverse forme di emarginazione sociale per confrontare tali dati, lo studio di indicatori quantitativi e qualitativi, l'elaborazione di metodologie comuni e di studi tematici;

b) promozione di un dialogo che associ i vari attori e sostegno alla creazione di reti pertinenti a livello europeo tra

organizzazioni impegnate nella lotta alla povertà e all'emarginazione sociale, in particolare le organizzazioni non governative.

La valutazione ha inoltre per oggetto la complementarità fra le azioni intraprese nell'ambito del presente programma e quelle avviate nel quadro di strumenti, politiche ed azioni comunitarie.

Il programma tiene conto dei risultati delle azioni e delle attività preparatorie eseguite in base ad altre pertinenti politiche, azioni o strumenti comunitari e, all'atto della progettazione, dell'attuazione, del seguito e della valutazione delle attività nell'ambito del programma, saranno prese in considerazione le esperienze delle persone esposte alla povertà e all'emarginazione sociale, nonché delle parti sociali, delle organizzazioni non governative e di altri attori sociali coinvolti.

Il Servizio volontario europeo per i giovani: finalità e caratteristiche dell'iniziativa

Nella generale situazione di difficoltà economiche e sociali nella quale vivono milioni di giovani europei (dovute alle incerte prospettive di occupazione, ai rischi elevati di emarginazione ed esclusione sociale, ai nuovi fabbisogni in termini di istruzione e formazione professionale) grande attenzione è rivolta al periodo di transizione verso l'età adulta.

Il programma di azione comunitaria «Servizio volontario europeo per i giovani» è stato concepito in riferimento a tale contesto, cercando di offrire in una dimensione transnazionale nuove possibilità di inserimento nella vita attiva nel quadro della cooperazione europea nel settore della gioventù.

L'iniziativa è rivolta ai giovani (legalmente residenti in uno dei paesi membri dell'Unione Europea, in Norvegia o in Islanda) di età compresa tra i 18 e i 25 anni che, durante un periodo compreso tra i 6 e i 12 mesi, potranno partecipare alla realizzazione di un progetto utile ad una collettività locale.

Nonostante l'ipotesi di istituire un servizio volontario a livello europeo fosse di antica data², solo negli ultimi anni tale idea si è tramutata in volontà politica suffragata da una serie di atti (che hanno notevolmente accelerato le recenti iniziative regionali e locali) tra i quali vanno annoverati:

– gli orientamenti del Libro Bianco della Commissione «Crescita, competitività, occupazione»;

– le conclusioni del Consiglio e dei Ministri incaricati della Gioventù riuniti in sede di Consiglio del 30 novembre 1994 sull'incentivazione degli *stages* di servizio volontario per i giovani³ e dei Consigli europei di Essen (9-10 dicembre 1994), di Cannes (6-27 giugno 1995) e di Firenze (21-22 giugno 1996);

– la Decisione⁴ n. 818\95\CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 1995 relativa all'adozione della terza fase del Programma «Gioventù per l'Europa»;

– la Risoluzione⁵ del Parlamento europeo del 22 ottobre 1995 sull'istituzione di un servizio civile europeo;

– la Risoluzione⁶ del Consiglio del 5 settembre 1995 sulla cooperazione con i paesi terzi nell'ambito della gioventù;

– la costituzione da parte del Parlamento europeo di una nuova linea di bilancio (B3-1011) con una dotazione finanziaria di 15 milioni di ECU onde realizzare un'azione pilota della materia;

– il Parere del Comitato delle Regioni sul «Documento di lavoro della Commissione Orientamenti per un servizio volontario europeo per i giovani» del 13 novembre 1996⁷;

² Si veda in tal senso la *Relazione del comitato ad hoc «Europa dei cittadini»* – Bollettino CE Supplemento 7\85 – *Proposta per la creazione di un programma riguardante «i volontari tirocinanti della Comunità per lo sviluppo»*.

³ G.U.C.E. n. C. 348 del 9 dicembre 1994, p. 23.

⁴ G.U.C.E. n. L. 87 del 20 aprile 1995, p. 1.

⁵ G.U.C.E. n. C. 269 del 16 ottobre 1995, pp. 232-233.

⁶ G.U.C.E. n. C. 296 del 10 novembre 1995, pp. 11-12.

⁷ G.U.C.E. n. C. 42 del 10 febbraio 1997, pp. 1-5.

– la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 23 dicembre 1996⁸, accompagnata da una proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il programma d'azione comunitario «Servizio volontario europeo per i giovani»;

– il Parere del Comitato delle Regioni in merito alla «Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il programma d'azione comunitario "Servizio volontario europeo per i giovani" del 12 giugno 1997⁹.

L'azione pilota varata dalla Commissione dell'UE si basa sulle esperienze di servizio volontario a livello nazionale e le arricchisce di un nuovo impulso e di una nuova dimensione europea che permetterà di migliorare la qualità delle attività con la creazione di nuovi partenariati locali, il rafforzamento degli scambi transnazionali ed il sostegno di alcuni progetti innovativi.

La cooperazione nel settore della gioventù acquista senso iscrivendosi in una prospettiva globale, permettendo di stabilire ponti tra le molteplici attività giovanili, la partecipazione alla vita cittadina e la problematica dell'integrazione sociale dei giovani. Alla base dell'azione vi è una duplice utilità:

1) il servizio di volontariato costituisce per i giovani una valida esperienza quale mezzo efficace di istruzione e formazione supplementare (scoperta di nuovi orizzonti, spirito di adattamento ad altri contesti sociali e culturali, occasione per trarre dal soggiorno all'estero una maggiore attitudine a inserirsi nella vita attiva);

2) il sostegno ai progetti di sviluppo locale richiede la piena integrazione del volontario nella comunità che lo riceve.

In tal senso è opportuno precisare che il Servizio Volontario Europeo per i giovani:

– essendo concepito come iniziativa prettamente volontaria, non sostituisce il servizio militare o i sistemi di servi-

zio civile alternativo o obbligatorio esistente in alcuni Stati membri;

– svolgendo un ruolo sostanzialmente educativo per il volontario con un approccio alternativo alla formazione, non può costituire una vera e propria forma di occupazione remunerata, esistente o potenziale;

– contribuendo ad avviare progetti intesi a dare una risposta adeguata al bisogno locale, fornisce un notevole valore aggiunto.

Il Servizio volontario europeo per i giovani si basa su un triplice partenariato tra:

– il giovane volontario;

– la struttura che lo riceve (progetto di accoglienza);

– la struttura che lo invia (progetto di invio).

Il giovane volontario costituisce parte integrante del progetto che intende svolgere al meglio delle proprie motivazioni e capacità per il quale è stato selezionato dai progetti di invio in accordo con i progetti di accoglienza, di norma dopo la selezione del progetto europeo. Un'assicurazione di base deve proteggere i giovani volontari europei contro i rischi di malattia, incidenti e in materia di responsabilità civile, in modo da completare la copertura delle spese sanitarie, garantita dalla maggioranza dei casi mediante accordi comunitari (modello E 111).

Il progetto di invio è responsabile della preparazione del giovane prima della partenza e costituisce il risultato di un partenariato stabilito tra diversi operatori pronti a rispondere ai bisogni di una collettività. Al fine di garantire l'accesso senza discriminazioni a tutti i giovani, la partecipazione al Servizio volontario europeo sarà gratuita (ai candidati non sarà richiesta nessuna quota di iscrizione o di adesione) e, al suo ritorno, la struttura del progetto di invio li aiuterà a valorizzare al meglio l'esperienza acquisita, nella ricerca di un lavoro o di una formazione.

Il progetto di accoglienza si propone di ospitare i giovani volontari per farli partecipare ad attività sociali che han-

⁸ COM (96) 610 def. – 96\0318 (COD), p. 71.

⁹ C.U.C.E. n. C 244 dell'11 agosto 1997, pp. 47-52.

no un impatto diretto sul benessere delle collettività di accoglienza e, dovranno assicurare l'alloggio, il vitto e l'indennità per il volontario, il sostegno allo stesso ed il monitoraggio del progetto, nonché la formazione socio-linguistica del volontario al momento d'arrivo.

Il progetto di accoglienza farà in modo che il servizio volontario costituisca un'autentica esperienza di apprendimento e fornirà al giovane tutti gli appoggi necessari nel corso di questo servizio. Alla fine del servizio volontario, i responsabili del progetto di accoglienza, il tutor e lo stesso giovane, redigeranno una relazione di valutazione, che servirà alla convalida dell'esperienza acquisita dal volontario ed evidenzierà le esperienze vissute e le competenze acquisite. La Commissione Europea farà il necessario affinché il valore educativo del servizio Volontario Europeo sia ampiamente riconosciuto e, consegnerà a ciascun volontario che abbia portato a termine il proprio periodo di servizio, un attestato relativo alle competenze e all'esperienza acquisita nell'ambito del progetto locale. Il programma pluriennale costituirà in tal modo uno strumento essenziale di integrazione e rivitalizzazione dei legami sociali per numerosi giovani europei per i quali prevedere il futuro è reso costantemente più problematico a causa delle difficoltà economiche persistenti, dell'individualismo crescente dei comportamenti, del costante ampliarsi delle diseguaglianze.

I diversi livelli di coinvolgimento che i giovani realizzeranno attraverso la loro partecipazione al progetto (sul piano personale, sociale, tecnico, linguistico, umanitario, interculturale), costituiranno un valore aggiunto per la collettività che li accoglie e riguarderanno:

- in generale: integrazione nella collettività di accoglienza; partecipazione ad altre attività organizzate dai giovani della regione; scoperta dell'ambiente sociale, culturale, economico;

- in modo specifico: momenti di riflessione sull'esperienza in corso; valutazione continua e a metà percorso del-

l'esperienza, approfondimento di alcuni aspetti del settore nel quale si sviluppa l'attività del servizio volontario.

L'esecuzione dell'intera iniziativa si articolerà in ogni paese su una «Struttura Nazionale» che metterà a servizio degli interessati l'esperienza in materia di programmi europei per i giovani, la conoscenza delle attività nazionali e il collegamento con le iniziative locali, l'esperienza in materia di partenariato, di formazione, reti informatiche ecc.

Ogni Struttura Nazionale svolgerà il ruolo di raccordo tra la Commissione dell'UE (con la quale collaborerà in stretto rapporto), i promotori dei progetti a livello nazionale, regionale e locale e gli stessi volontari, agendo nei seguenti campi:

- diffusione dell'informazione generale sul Servizio volontario europeo;
- incoraggiamento alla creazione di «progetti di invio» e di «progetti di accoglienza»;
- valutazione dei progetti, assistenza dei promotori, collegamento e coordinamento tra il progetto di invio e di accoglienza;
- informazione, consulenza;
- coordinamento di azioni di preparazione e formazione dei giovani volontari e dei responsabili dei progetti di accoglienza;
- monitoraggio dei progetti e delle attività dei volontari, sostegno a questi ultimi e, in caso di difficoltà durante il servizio volontario stesso, ai responsabili locali.

Inoltre in ogni paese, la Struttura Nazionale:

- stimola la creazione di progetti di accoglienza, lanciando un «invito a manifestare interesse»;
- esprime un primo parere sui progetti di accoglienza trasmessi alla Commissione (che a sua volta li esamina e dichiara quelli idonei agli obiettivi dell'azione pilota inviandone l'elenco);
- diffonde l'elenco dei progetti di accoglienza tra i partner potenziali (enti locali, organismi e gruppi vari) per stimolare la nascita di progetti di invio;

- lancia un «invito a presentare progetti» al fine di definire quelli associati (invio + accoglienza).

La Commissione dell'Unione Europea parteciperà al finanziamento dei progetti selezionati per l'azione pilota in ragione del 50% delle spese totali. La Commissione non può assumere le spese d'esercizio, né le spese relative ad attrezzature non direttamente connesse al servizio volontario. Il restante 50% può consistere in finanziamenti pubblici o privati provenienti da varie fonti, nonché in fornitura in natura (locali, alloggi ecc.) o in prestazioni (assistenza, controllo ecc.). In alcuni casi particolari può essere concesso un finanziamento complementare destinato a facilitare la partecipazione di giovani provenienti da ambienti svantaggiati. Le spese considerate ammissibili al finanziamento comunitario riguardano le seguenti spese direttamente collegate ai progetti: viaggio, vitto e alloggio; assicurazione (che deve coprire la responsabilità civile e i rischi di incidenti e malattie); indennità mensili per il giovane volontario (da corrispondere direttamente al giovane e calcolata in base al costo della vita del paese ospitante); preparazione del giovane volontario; sostegno, di accoglienza e valutazione; altre spese legate alle attività del servizio volontario; spese amministrative (10% del contributo comunitario fino ad un massimo di 500 ECU a volontario). I contratti saranno stipulati con l'organizzazione di invio, che avvierà la pratica di richiesta per tutto il progetto. Il contributo sarà accreditato all'organizzazione di invio, alla quale spetterà di versare una parte di questo contributo all'organizzazione di accoglienza, tenendo conto dei costi reali che ogni partner deve sostenere.

Il quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano

La Decisione n. 1411/2001/CE (adottata il 27 giugno 2001 dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione

Europea) concernente un quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, costituisce una strategica opportunità finanziaria valida per il periodo 2001-2004. Tale iniziativa è aperta alla partecipazione delle reti di enti locali, comprendenti città dei paesi dell'Europa centrale e Orientale, di Cipro e Malta, nonché di altri paesi che hanno concluso accordi di associazione con l'Unione Europea allo scopo di incoraggiare la concezione, lo scambio e l'applicazione di buone prassi nei seguenti settori: attuazione a livello locale della normativa ambientale dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente, sviluppo urbano sostenibile, agenda 21 a livello locale.

I principali partecipanti sono la Commissione, le reti di enti locali, le organizzazioni urbane portatrici di interessi plurimi, le reti a livello di comunità quali le ONG, le università e altri soggetti organizzati a livello europeo.

I progetti che contribuiranno alla realizzazione degli obiettivi saranno scelti in base ai seguenti criteri generali: a) valido rapporto costi-benefici; b) effetto moltiplicatore duraturo a livello europeo; c) cooperazione efficace ed equilibrata fra i vari partecipanti in termini di programmazione, di realizzazione e di finanziamento delle attività; d) quota di partecipazione finanziaria; e) contributo a un approccio multinazionale e alla cooperazione transfrontaliera sia all'interno della Comunità che oltre le sue frontiere con i paesi limitrofi; f) contributo a un'impostazione plurisettoriale e integrata dello sviluppo urbano sostenibile tenendo conto delle dimensioni sociale, economica e ambientale; g) grado di coinvolgimento dei diversi soggetti interessati, compresi i rappresentanti della società civile; h) contributo al rafforzamento e al rinnovamento dei servizi pubblici di interesse generale.

Al fine di garantire il successo delle attività svolte dai beneficiari, la Commissione adotterà misure necessarie per:

a) verificare che i progetti presentati alla Commissione siano stati correttamente realizzati; b) prevenire e reprimere

re le irregolarità; c) recuperare, eventualmente, le somme indebitamente percepite.

La ripartizione indicativa del contributo finanziario tra le tipologie di attività è riportata nella presente tabella.

Tipo di attività ammissibile a contributo comunitario	Attribuzione indicativa dei fondi
<p><i>A. Scambio di informazioni sullo sviluppo sostenibile in ambiente urbano e l'agenda 21 a livello locale e miglioramento della qualità dell'ambiente in aree in cui i problemi ambientali sono connessi a problemi socioeconomici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare strumenti di formazione, informazione, documentazione e sensibilizzazione, destinati a rappresentanti delle professioni, a gruppi bersaglio, a responsabili politici locali, al pubblico, nonché agli enti locali che intendano avviare progetti destinati a migliorare le proprie prestazioni ambientali, - sostenere, trasferire, divulgare le buone pratiche e i risultati di progetti di dimostrazione, in aree in cui i problemi ambientali si affiancano a quelli socioeconomici, anche a beneficio degli enti locali non interessati alle reti oggetto della decisione 	40%
<p><i>B. Cooperazione fra i soggetti interessati allo sviluppo sostenibile e all'agenda 21</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la cooperazione fra le parti identificate dal programma di azione comunitario per l'ambiente, - nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partecipazione, completare le azioni dei programmi nazionali che aiutano gli enti locali nell'attuazione della politica ambientale comunitaria, di piani di rinnovo e trasformazione urbana migliorando la qualità dell'ambiente urbano locale attraverso un approccio integrato, - agevolare il dialogo, il coordinamento e lo scambio d'informazioni fra reti di enti locali a livello europeo e istituzioni comunitarie, - favorire la costituzione di partenariati con soggetti dei paesi coinvolti 	40%

Tipo di attività ammissibile a contributo comunitario	Attribuzione indicativa dei fondi
<p><i>C. Misure di accompagnamento necessarie per l'analisi e il monitoraggio delle attività nel campo dello sviluppo sostenibile urbano e dell'agenda 21 a livello locale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - relazioni su livello, entità e natura dei problemi urbani da trattare a livello comunitario, - bilanci analitici sulla penetrazione locale di un'impostazione sostenibile dello sviluppo urbano in settori diversi dalla politica ambientale, che tengano conto in particolare della coerente correlazione con le politiche strutturali, - prove e sostegno per consolidare, coordinare, utilizzare, diffondere e sviluppare l'iniziativa di monitoraggio «Verso un profilo della sostenibilità locale/indicatori comuni europei» 	20%

